



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

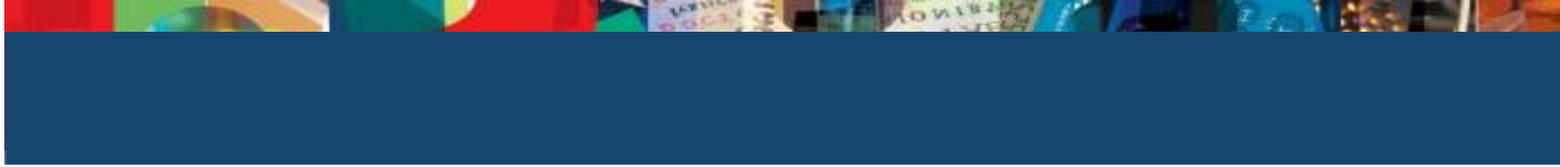
units



Pedagogia dell'orientamento e dello sviluppo professionale

A. A. 2023/2024

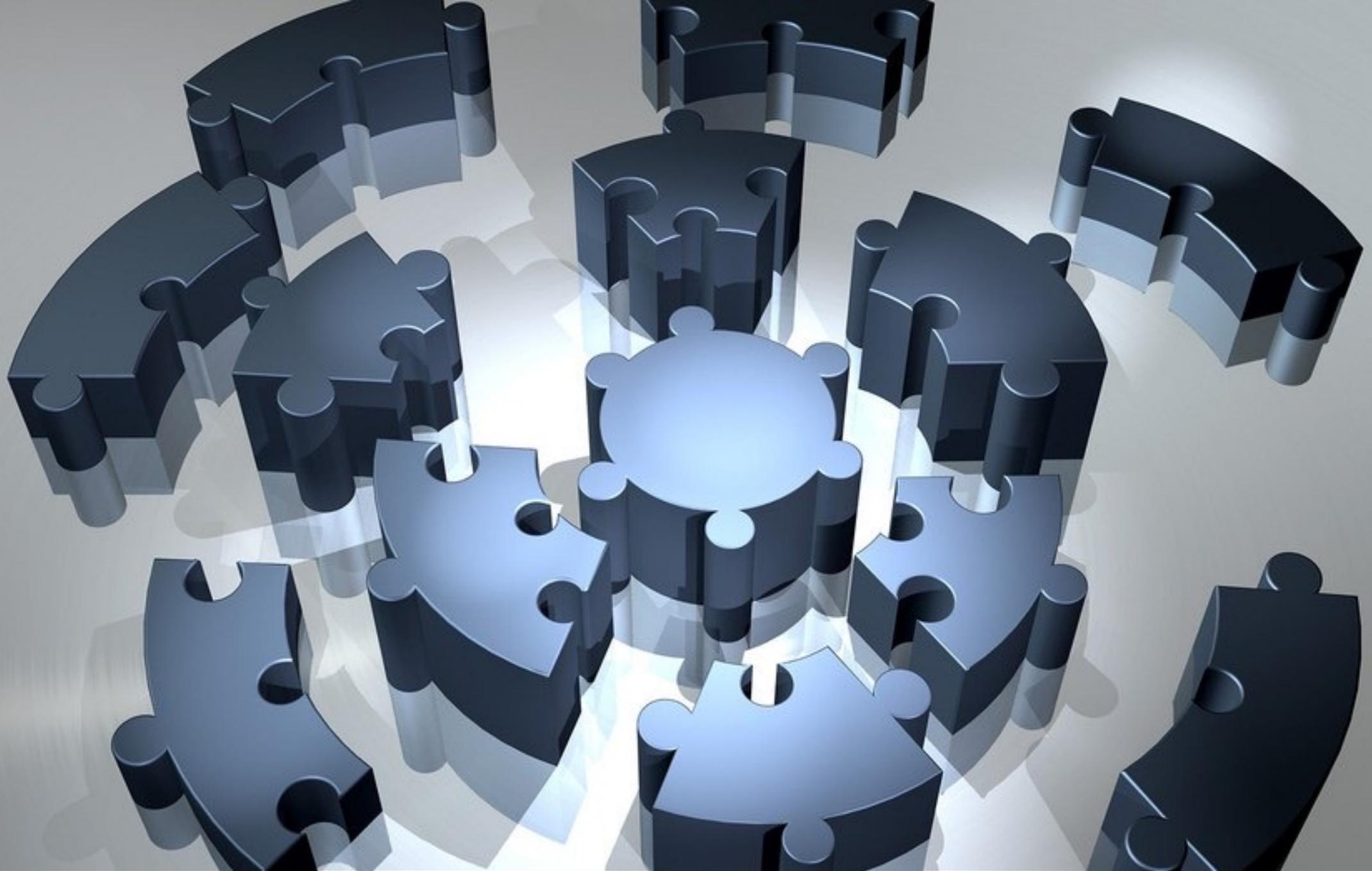
Elisabetta Madriz



Albert Anker, Il sarto del villaggio (1894)

Il coordinatore del servizio: la metafora del **Sarto**

units



Aggiornamenti importanti per le nostre professioni

è stato approvato in via definitiva il Disegno di Legge su
"Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali"
(Atto Senato 788/2024).

Il percorso di riconoscimento delle professioni educative e pedagogiche è iniziato con l'approvazione della Legge 205/2017, commi 594-599, che recepiscono l'iniziativa legislativa della Parlamentare e Professoressa Vanna Iori.

La Legge su "**Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali**" prosegue l'importante percorso normativo di accreditamento pubblico e istituzionale.

L'ampio consenso parlamentare corrisponde ad una viva attesa e a un forte apprezzamento di tanti educatori e pedagogisti. Il provvedimento legislativo, composto di tredici articoli che in diversi passaggi riprendono la Legge 517/2017, specifica le disposizioni che configurano l'ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative. La prevista istituzione degli albi professionali sancisce l'operatività del riconoscimento giuridico.

<https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/Ddliter/57277.htm>



Proviamo a lavorare su un «caso»

Siamo in una equipe educatori di un servizio di educativa territoriale. L'èquipe è formata al momento da 9 persone (2 maschi e 7 femmine, di età compresa tra 23 e 58 anni), a regime l'èquipe dovrebbe avere 13 persone. I servizi specifici sono sia individuali sia di gruppo: educativa domiciliare, progetti educativi nelle scuole (per lo più primarie e secondarie inferiori su temi socialità, espressione emotiva...), aggregazione pomeridiana 11-18, borse lavoro.

Uno degli educatori con più anni di servizio, che ha lavorato su tutti questi ambiti, ed ora per lo più segue casi individuali (domiciliari) e borse lavoro, e che è sempre stato molto attivo e partecipe, inizia a dare segni di stanchezza, non condivide molto i casi con i colleghi, non si fa trovare al telefono da coordinatore e assistenti sociali, richiama anche dopo giorni, dicendo di aver avuto molto da fare.

Il **coordinatore** vive due preoccupazioni:

- da un lato, i servizi sociali che lamentano il fatto di non riuscire a comunicare tempestivamente con l'educatore e di non aver riscontri efficaci da lui;
- dall'altro, i colleghi educatori che lamentano la sua scarsa «presenza» e la poca condivisione anche di casi e di situazioni che sono in comune.

Apparentemente però l'educatore è sempre disponibile, mite, partecipe a parole della progettualità comune, ma poi nella dimensione operativa «non c'è».

Il coordinatore: cosa fa? Come affronta la problematica? Quali passi/passaggi potrebbe fare e perché?



1. manifestazione delle nuove professioni;
2. riconfigurazione delle nuove professioni e di quelle già consolidate in termini di nuove definizioni;
3. crescita della presenza e del peso politico di una categoria professionale e dell'associazionismo;
4. evolversi della professionalità sia in senso ampio sia in relazione al singolo individuo.

Il processo di professionalizzazione è sempre un processo di ***riconoscimento reciproco***: una professionalità si ***auto-riconosce e chiede di essere riconosciuta***, ma questo ***processo viene sostenuto, alimentato e attivato da un riconoscimento della società attraverso la diversa gamma delle istituzioni***.

Gli studi sulla professionalizzazione interpretano tale processo come:

- la specializzazione di un mestiere o di un'attività in un certo campo con caratteristiche di a-professionalità o semi professionalità
- la trasformazione interna ad un gruppo che si professionalizza nella direzione delle professioni liberali
- la curvatura che assumono nella loro evoluzione gli studi superiori
- il processo di assunzione personale, soggettivo, costruttivo e prospettico dei riferimenti deontologici, della pratica, delle competenze e dell'identità di una professione.



- 1. Dimensione economica:** quella che determina la possibilità di un gruppo professionale di costruirsi un'identità professionale grazie al riconoscimento di una giusta retribuzione per un lavoro svolto.
- 2. Dimensione etico-filosofica:** discende direttamente da quella economica, essere pagati per un lavoro svolto esige che questo sia ben fatto e che vi sia il riconoscimento di un atteggiamento di servizio verso la comunità, nella logica dell'altruismo e della solidarietà
- 3. Dimensione sociologica:** mette in rilievo lo sforzo dei gruppi professionali per emergere ed essere riconosciuti all'interno della scala sociale delle professioni
- 4. Dimensione psicologica:** si tratta dei tratti specifici di una professionalità che ne costruiscono il profilo congiuntamente pesato e costruito in relazione alle problematiche tipiche di una società e di un contesto storico-sociale ed economico.
- 5. Dimensione pedagogica:** ha il compito di stabilire le procedure, i modelli, le strategie e i riferimenti fondativi della formazione in vista delle determinanti della professionalità in particolare negli aspetti socio-cognitivi ed affettivi.



La questione delle competenze pone una nuova sfida alla professionalità: viene ad emergere sempre di più il fattore umano, in sintonia con il riconoscimento del “capitale umano” come risorsa per il progresso.

A partire dagli anni '80 la sfida porta al centro dell'attenzione delle aziende e dell'agenzie di formazione, la questione delle competenze come la creatività, la capacità decisionale e di autonomia e la disposizione a creare nuove condizioni di lavoro.

Il processo di professionalizzazione che intreccia la competenza, innova anche l'idea stessa dell'agire professionale: riguardo a questo Perrenoud sostiene che “agire professionalmente, in non importa quale mestiere, significa anche manifestare le qualità che ci attendiamo da un professionista» e le qualità sono di vario tipo:

- **morali: essere seri, coscienziosi, scrupolosi, affidabili, cooperativi, impegnati, perseveranti**
- **intellettuali: essere informati, sapienti, competenti, efficaci, rigorosi, immaginativi, innovativi.**

Agire professionalmente significa saper ***apprendere dalle esperienze***: la formazione è necessaria per costruire un soggetto in grado di apprendere ad apprendere, requisito fondamentale per far evolvere le proprie competenze, riflettendo sulle proprie esperienze.



La **dimensione qualitativa** della professione eccede il quotidiano, ma sgorga da questa dimensione tipica dell'agire educativo e apre alla questione dell'etica professionale.

Al centro della riflessione sull' **etica professionale** vanno poste:

1. la questione della formazione professionale,
2. quella della dinamica tra professione, professionalità e professionalizzazione;
3. il problema relativo alla centralità della persona da «educare» nel servizio;
4. la garanzia dell'osservanza del codice da parte del personale;
5. il rispetto dei diritti del cittadino;
6. la finalità di uscire della logica assistenziale per fornire un servizio che promuova tutte le capacità della persona nella direzione di graduale incremento della cittadinanza attiva, con un atteggiamento finalizzato all'empowerment individuale e comunitario.

Nel processo di professionalizzazione, una robusta e corroborata riflessione rivolta a costruire un **codice deontologico** costruisce una tappa imprescindibile, un diritto e una garanzia sia per gli operatori sia per le persone cui il servizio si rivolge.